

## Fanny Giambalvo organizzatrice di cultura

*Daniela Sarsini*

Epifania Giambalvo è stata una grande organizzatrice culturale, oltre ad essere stata un'acuta pedagoga, una prestigiosa filosofa dell'educazione e una raffinata scrittrice.

Fra le numerose iniziative culturali che ha organizzato, va subito ricordata l'istituzione, insieme a Bruna Fazio-Allmayer, della Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer, a Palermo nel 1975, della quale, poi, è stata Presidente, dal 1989 fino al 2015.

La Fondazione è nata con l'intento di dare continuità all'impegno culturale e filosofico di Vito Fazio-Allmayer, sia attraverso la pubblicazione di tutti suoi lavori sia mediante l'organizzazione di innumerevoli e meritorie iniziative in favore dei giovani per favorire la loro formazione scientifica, politica e culturale. Una delle preoccupazioni del filosofo era, appunto, quella di mantenere un dialogo costante con i giovani affrontando tematiche a loro più vicine in convegni e seminari come, ad esempio, le problematiche scolastiche, etiche e sociali, oppure discutendo con loro sulle condizioni dell'individuo nella società contemporanea e sul ruolo svolto dal progresso scientifico e tecnologico.

La stesura delle opere del filosofo, inizialmente pubblicate dalla Casa Editrice Sansoni, ha richiesto un lungo lavoro di ricerca sia da parte della moglie Bruna che della nostra amica pedagoga che hanno ricostruito il pensiero originale di Fazio-Allmayer sia in ambito pedagogico che nella filosofia idealista, come risulta dalla stampa dei numerosi volumi (più di 28), compresi anche i saggi, gli articoli apparsi su numerose riviste e le comunicazioni tenute a Congressi Nazionali e Internazionali. Le lezioni, per esempio, svolte all'Università di Palermo, sono state raccolte in più volumi da Bruna Fazio-Allmayer nel periodo che va dal 1969 al 1974, mentre alcuni testi del filosofo sulla scuola attiva e sulla scuola media superiore sono stati aggiornati e integrati durante il corso degli anni successivi.

Tra le altre iniziative culturali promosse da Fanny Giambalvo, vanno menzionati i Convegni Nazionali su Vito Fazio-Allmayer, i Congressi su Etica e Politica e su L'istanza del Pluralismo, l'avvio, nel 1972, della pubblicazione semestrale del Bollettino della Fondazione.

Il premio "compossibilità" è stato istituito nel gennaio del 1978, mentre i corsi di aggiornamento rivolti a centinaia di maestri elementari su tematiche didattiche e l'organizzazione di Master, fra i quali preme ricordare quello Biennale per Assistenti alla Comunicazione dei Soggetti non udenti nei servi-

zi educativi e formativi, sono stati attivati da Fanny Giambalvo nel corso della sua lunga carriera accademica unitamente alla realizzazione di premi e borse di studio per giovani laureati provenienti sia dalla Sicilia che dalla Toscana.

Fiori all'occhiello della Fondazione, sono stati poi la costituzione – sempre attorno agli anni Settanta – della Biblioteca dei classici della filosofia, della pedagogia e della letteratura, che raccoglie, oggi, circa 5000 volumi e l'istituzione a Firenze dell'Archivio della Pedagogia del Novecento.

Numerose sono le Collane create e dirette da Fanny Giambalvo dove sono state pubblicate le opere complete di Vito Fazio Allmayer, come già detto, e il prezioso, oltre che inedito, materiale custodito nell'Archivio di Firenze. In particolare preme ricordare il carteggio privato tra Banfi e Bertin, pubblicato nella Collana Carte Private - collana fondata con Franco Cambi - e l'epistolario di Vito Fazio Allmayer con Giovanni Gentile e la moglie Bruna.

A partire dal 2000 i volumi scelti da Fanny Giambalvo e pubblicati nella Collana Saggi Pedagogici, alcuni dei quali anche on line, hanno affrontato le molte frontiere del pedagogico, privilegiando le testimonianze di alta tradizione e di netto spessore critico oltre quelle più vicine alle prospettive complesse della cultura contemporanea. L'educazione estetica, i percorsi sulla differenza, gli approcci ermeneutici e metafisici alla filosofia dell'educazione sono solo alcune delle tematiche intrecciate costantemente nel suo lavoro editoriale, che hanno contribuito a delineare, anche, il suo impegno teorico-operativo di pedagogista.

Fanny Giambalvo, infatti, si è sempre spesa per valorizzare l'approccio critico-riflessivo della pedagogia, tutelandone la centralità filosofica, come un modo attuale del fare-pedagogico anche dopo la crescita delle sue specializzazioni interne e il forte accento dato, nel corso del Novecento, alle scienze dell'educazione. Mantenendo viva la tradizione di Vito e Bruna Fazio Allmayer, l'impianto filosofico di Fanny non è mai stato di tipo metafisico, normativo o ideologico ma si è sempre legato ai percorsi dell'interpretazione e della comprensione come specificità del pedagogico e del suo carattere storico-teorico.

Non è un caso, infatti, che nella collana *Philosophica* siano stati pubblicati volumi sul Filebo di Platone, sulla storicità e compossibilità dell'attualismo di Fazio Allmayer, sulla rilettura critica di Gentile così come si è venuta delineando nell'importante Convegno svoltosi a Firenze nel 2009, organizzato dalla stessa Fanny Giambalvo insieme a Franco Cambi.

Il quadro del suo spessore culturale non sarebbe, però, completo se non si richiamasse l'intenso lavoro svolto all'interno della Fondazione Fazio-Allmayer per la promozione del dialogo e della comunicazione interculturale che l'ha vista impegnata su più fronti. Nei confronti del territorio siciliano, dove ha stabilito numerose relazioni sia con gli Enti Locali che con le scuole di ogni ordine e grado; a livello universitario ha promosso collaborazioni con editori e librai per la realizzazione dell'iniziativa denominata *Palermolegge* per favorire numerose attività di lettura in chiave interculturale. A livello internazionale, poi, ha organizzato incontri e programmi di ricerca con Università francesi, sempre di tipo interdisciplinare e interculturale,

coinvolgendo, anche, i suoi collaboratori. Infine, dal 2005, ha coordinato il Dottorato di ricerca in Pedagogia e Didattica nella prospettiva interculturale al quale hanno partecipato professori dell'Università Olandese e numerosi laureati provenienti da tutta l'Italia. Ancora, a testimonianza della sua sensibilità verso le problematiche interculturali, preme ricordare la fondazione della collana i Tipi, nella quale Epifania Giambalvo ha dato ampio spazio alle pubblicazioni orientate verso l'educazione e la ricerca interculturale, con l'intento di arricchire, dal punto di vista metodologico e antropologico, la complessa identità della pedagogia.

Come promotrice culturale, Fanny Giambalvo si è spesa anche dal punto di vista storico, narratologico e interdisciplinare, pubblicando nella Collana Varia contributi di pedagogisti di fama nazionale e internazionale come di giovani promesse. In questa collana sono state pubblicate anche le sue pregnanti narrazioni autobiografiche.

Da questa prima sintetica elencazione emerge con chiarezza non solo, come già detto, il forte connotato critico-filosofico della pedagogista ma anche il suo richiamo a ri-leggere il sapere pedagogico nella sua identità ipercomplessa costituita appunto da tre linee di forza: la ricerca storica, la ricerca teorica, la ricerca sperimentale/operativa, dimostrando a più riprese nel suo "operari" – come studiosa, come editrice e come docente – che questi aspetti non possono mai essere persi di vista ma semmai rilanciati e rilette alla luce degli eventi storici, globali e locali, in modo da farli agire come presupposti necessari, illuminanti e regolativi.

Vorrei ancora spendere due parole sul Bollettino e sull'Archivio della Pedagogia per l'importanza che hanno avuto, e che hanno, nella riflessione pedagogica.

L'Archivio della Pedagogia Italiana del Novecento, sorto per iniziativa della Fondazione Fazio-Allmayer e sua "costola fiorentina", si trova nella così detta "Casina" di Firenze, ovvero nell'abitazione storica della famiglia Fazio Allmayer, al n. 78 del Viale Augusto Righi, donata poi da Bruna alla Fondazione.

L'iniziativa, presieduta da Fanny Giambalvo e diretta da Franco Cambi, nasce con l'obiettivo di istituire un Centro di Ricerca e di Documentazione Pedagogica, per mettere a disposizione degli studiosi le carte private dei più significativi pedagogisti italiani del XX secolo. Le carte, costituite da appunti, da lavori giovanili, da prime stesure di opere, da testi di conferenze e di corsi universitari, da carteggi e da documenti vari, costituiscono un patrimonio unico e prezioso per indagare e conoscere le esperienze più significative realizzate nei settori di ricerca e di sperimentazione della pedagogia italiana, oltre ad essere uno strumento indispensabile per salvaguardare dalla dispersione queste importanti testimonianze.

Infatti dagli epistolari, dalle lezioni e dalle collaborazioni editoriali degli esponenti più illustri della Pedagogia Italiana del '900, emergono itinerari di ricerca e di pensiero, non sempre esplorati e ancora oggi poco conosciuti, contribuendo in modo molto significativo, come ha sottolineato Franco Cambi, a dare linfa vitale alla ricerca storico-educativa e alla formazione dei futuri studiosi di pedagogia.

Quali scritti sono presenti nell'Archivio? Attualmente sono disponibili 'le carte' di Giovanni Maria Bertin, di Lamberto Borghi, di Raffaele Laporta, di Mauro Laeng, di Mario Alighiero Manacorda e di Mario Manno; le lettere di Preti; i romanzi e vari scritti di Broccoli; una ricca documentazione di Bruno Bellerate, di Remo Fornaca – uno dei primi donatori – di Egle Becchi, di Giacomo Cives, di Nando Filograsso; i manoscritti di Domenico Izzo, di Demiro Marchi, di Vittorio Telmon e di Mario Valeri.

In sostanza questa iniziativa ha come scopo non solo quello di essere, come detto, "luogo" di recupero e di valorizzazione di preziose testimonianze altrimenti destinate all'oblio, ma anche di ricostruire un periodo importante della storia della pedagogia, configurandosi principalmente come storia sociale dell'educazione, rappresentando, al tempo stesso, un'occasione per stimolare dibattiti, confronti e riflessioni su tematiche del Novecento ancora oggi attuali.

Passando al Bollettino della Fondazione, va ricordato che ha iniziato le sue pubblicazioni nel 1972 ed è tutt'ora attivo; al suo interno hanno trovato spazio scritti di filosofi e di pedagogisti di fama nazionale e internazionale, oltre a numerose tematiche che erano particolarmente care a Epifania Giambalvo. Il suo impegno pedagogico, critico e innovativo, è infatti rispecchiato in quegli articoli che affrontano il rapporto tra pedagogia e filosofia, tra epistemologia e prassi ma anche in quelli che pur legittimando la curvatura scientifico-tecnologica, optano per un modello interpretativo e riflessivo del pedagogico, solido, non indebolito dalle marcate specializzazione.

Numerosi sono poi i saggi squisitamente filosofici, presenti nelle pubblicazioni del Bollettino, alcuni dei quali sono dedicati agli autori, ai movimenti e ai periodi storici più significativi della filosofia; particolare attenzione viene dedicata al tema dell'intercultura, come nel saggio *Pluralismo e pedagogia della differenza*, del dialogo e della responsabilità della stessa Epifania Giambalvo, alla pedagogia critica, come nel saggio di Franco Cambi su *Realismo critico e pedagogia: un rapporto integrato* e al tema della formazione degli educatori come in quello di Elena Mignosi su *La riflessività nel percorso formativo dei formatori*.

Tutte tematiche, queste, insieme a quelle dedicate all'educazione ai media, alla didattica filosofica, musicale, religiosa e teatrale che dimostrano l'impegno ampio e articolato del Bollettino, sorretto da una dirigenza illuminata, costantemente aperta al dialogo e alla pluralità dialettica.

Ancora da approfondire è il lavoro accademico di Fanny Giambalvo nell'Università di Palermo, guardando ai contenuti delle lezioni, alle tesi di laurea, ai corsi di perfezionamento e ai master che potrebbero confermare, se ce ne fosse bisogno, il suo spessore culturale e la sua profonda sensibilità umana.

Della nostra cara amica si potrebbero, perciò, aggiungere altri importanti "tasselli" a conferma del suo protagonismo culturale, sostenuto da acuto senso critico e da fine capacità filologica e si potrebbero cogliere altre suggestione dai suoi scritti pedagogici. Qui, basta osservare quanto Fanny Giambalvo abbia segnato il dibattito della pedagogia laica con un'analisi riflessiva a matri-

ce filosofica, sempre attenta ai mutamenti sociali e culturali, costantemente animata dalla ricerca e sorretta da un saldo orientamento operativo che non appiattisce la pedagogia sulla sola dimensione amministrativa ma che le dà un'identità più critica e problematica, come sapere complesso, declinato in senso fenomenologico e riflessivo.